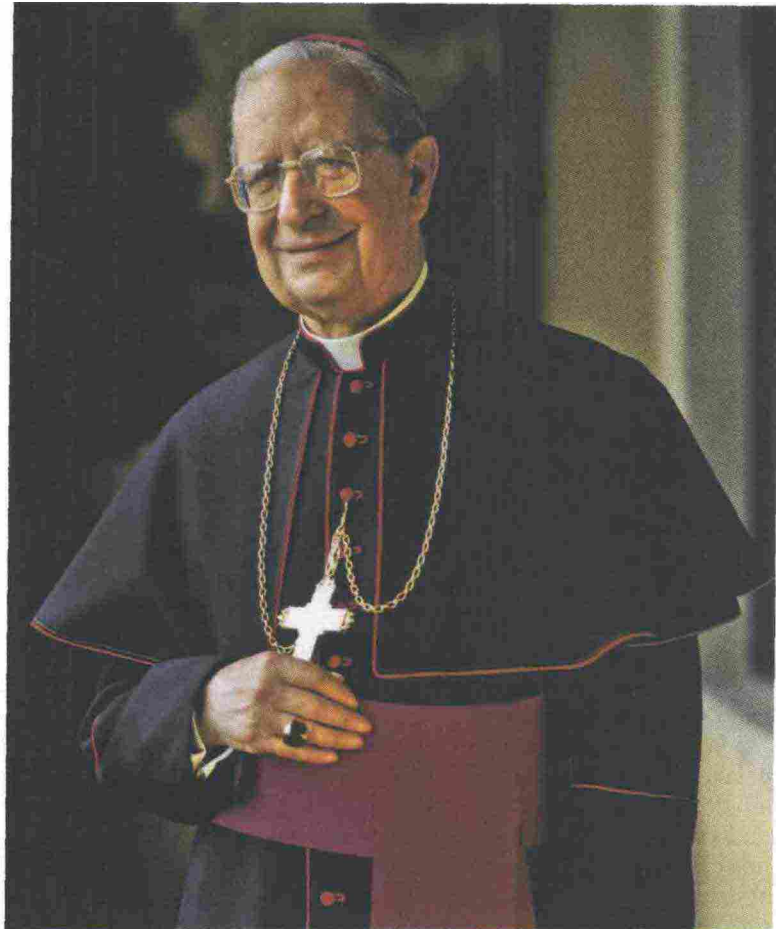


## DON ÁLVARO DEL PORTILLO

Sabato 27 settembre  
l'ex vescovo  
della prelatura fondata  
da san Josemaría Escrivá  
viene beatificato  
a Madrid davanti  
a 150 mila fedeli

Testo di **Ilaria Nava**



# IL PRETE DELL'OPUS DEI CHE SEMINAVA ALLEGRIA

«**U**n abbraccio di quelli buoni. Dove avvicini la faccia senza preoccuparti se l'altro è sudato. Non che fossi io a stringere così: **faceva tutto lui, con grande affetto, anche se si bagnava del mio sudore**». Manolo Lougedo lavora come giardiniere a Solavieya, un centro di formazione dell'Opus Dei nelle Asturie, in Spagna. Non ricorda che don Álvaro sia passato di lì senza fermarsi con lui, chiedendogli notizie dei suoi figli.

Chi l'ha conosciuto, infatti, lo ricorda sempre sorridente. «**Il sacerdozio non è una carriera**», scriveva Álvaro del Portillo nel 1986, «**ma una dedizione generosa, piena, senza calcoli né limiti, per essere seminatori di pace e di allegria nel mondo, e per aprire le porte del cielo a chi beneficia di questo servizio e ministero**».

Il 27 settembre, sulla spianata di Valdebebas, periferia di Madrid, oltre 150 mila persone provenienti da 80 Paesi, dalla Corea del Sud

### ORDINATO VESCOVO DA PAPA WOJTYLA

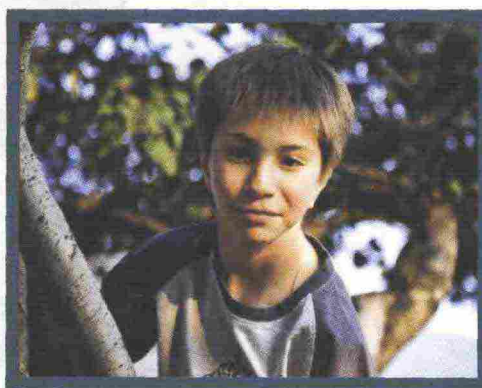
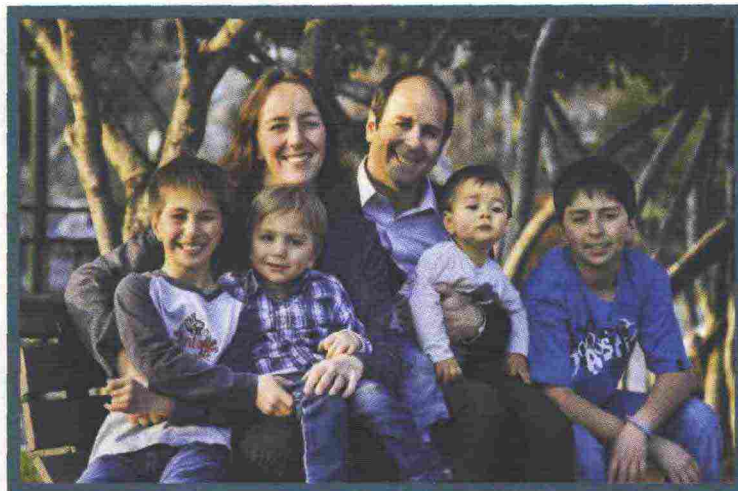
Sopra: don Álvaro del Portillo, nominato vescovo nel 1991. Nella pagina accanto: José Ignacio Ureta Wilson con la famiglia

**«Ha coniugato un'intensa vita spirituale con un generoso impegno apostolico sulle orme di san Josemaría», ha ricordato il Papa**

all'Islanda, partecipano alla beatificazione di del Portillo, celebrata dal cardinale Angelo Amato.

Nato a Madrid l'11 marzo 1914, ingegnere civile, del Portillo lavora nel Ministero dei lavori pubblici. Nel 1935 entra nell'Opus Dei, istituzione della Chiesa cattolica fondata sette anni prima da san Josemaría Escrivá, ricevendo proprio da lui l'insegnamento e lo spirito di questo nuovo cammino di fede. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1944, collabora con il fondatore e due anni dopo si trasferisce a Roma, portando avanti l'impegno accanto a lui, e quello alla Santa Sede dove diversi Papi, da Pio XII a Giovanni Paolo II, lo coinvolgono come membro o consultore di 13 organismi, in particolare durante il concilio Vaticano II. Nel 1975 e fino alla morte, nel 1994, don Álvaro succede a Escrivá alla guida dell'Opus Dei. Nel frattempo, nel 1991, era stato ordinato vescovo. **«È stato un sacerdote pieno di zelo», ha detto papa Francesco, «ha saputo coniugare un'intensa vita spirituale fondata sull'adesione fedele alla roccia che è Cristo, con un generoso impegno apostolico che lo ha reso pellegrino nei cinque continenti, seguendo le orme di san Josemaría, e meritandosi quella frase contenuta nel libro dei Proverbi: "Vir fidelis multum laudabitur"». Tant'è che, negli anni in cui del Portillo è prelado, l'Opus Dei avvia le attività in 20 nuovi Paesi e dà impulso a numerose opere sociali ed educative in tutto il mondo.**

**Dal Cile, alla cerimonia di beatificazione, è arrivato anche José Ignacio Ureta Wilson, il bambino protagonista del miracolo che ha portato alla beatificazione di don Álvaro.** Due giorni dopo la nascita, nel luglio del 2003, fu operato per un'ernia intestinale ma durante l'intervento ebbe un arresto cardiaco a cui seguirono nei giorni seguenti tre crisi per mancanza di ossigeno nel sangue. Dopo il secondo intervento al cuore, ebbe un altro arresto cardiaco che durò 30 minuti: «Dopo mezz'ora di tentativi rianimatori



sua madre Susana mi chiese se suo figlio era morto e io ho risposto di sì», ricorda José Ignacio Rodríguez, pediatra della clinica universitaria di Santiago del Cile.

**Anche se non conosceva molto don Álvaro, la madre Susana aveva affidato la vita di suo figlio a quel sacerdote di cui sua mamma era devota,** chiedendo a tutti di fare lo stesso. Proprio quando ormai i medici avevano desistito diminuendo le manovre rianimatorie, il cuore ha ripreso a lavorare. Ma il miracolo non finisce qui: «Un bimbo che subisce un arresto cardiaco di durata molto inferiore spesso presenta danni neurologici profondi», spiega il cardiologo Felipe Heusser, che ha curato il piccolo. Oggi José Ignacio è un bambino assolutamente normale, va a scuola, gioca a calcio e ama ballare. «Noi abbiamo fatto tutto quello di cui tecnicamente eravamo capaci», confida Rodriguez, «ma in quella sala operatoria è accaduto qualcosa che non siamo stati noi a fare».



**PER CONOSCERE LA SUA STORIA**

*Álvaro del Portillo. Il primo successore di san Josemaría alla guida dell'Opus Dei (Ares) è la biografia del beato scritta da Javier Medina Bayo. Si intitola invece **Intervista sul fondatore dell'Opus Dei (Ares)**, il testo a cura di Cesare Cavallieri in cui del Portillo ricorda episodi, espressioni e gesti di Josemaría Escrivá: in pratica la biografia di un santo scritta da un beato.*

